



ASSOCIAZIONE AMICI DI VALLE DEI MOLINI



**Segni e impronte
in Valle dei Molini**



Nella Valle c'è una vita furtiva,
crepuscolare o notturna
come quella della faina.

Un'altra squillante come quella della
cinciallegra quando canta in primavera.

Impronte, segni, odori, suoni,
leggerli trasforma una passeggiata in una
esplorazione del comportamento
degli animali del luogo.

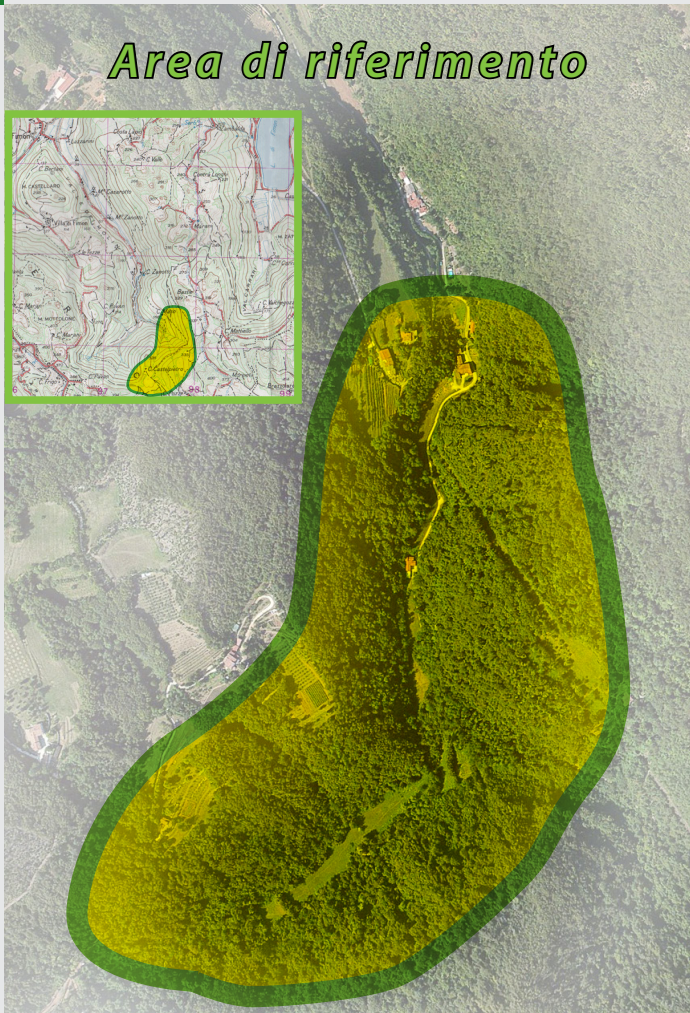
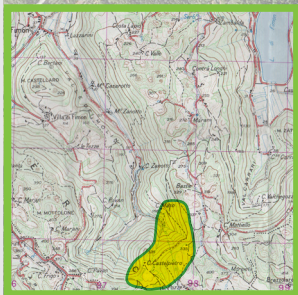
È facile notare dove grufola il cinghiale,
meno un'impronta lieve o come una volpe ha
marcato il territorio.

Anche un suono ti può
raccontare molto.





Area di riferimento







La VALLE DEI MOLINI

si trova nel cuore dei Monti Berici.

I fianchi delle colline che la delimitano, per la maggior parte scoscesi, sono coperti di boschi dal fondo valle su fino alle linee di cresta. Quello che vediamo è un ambiente che ha subito nel tempo profonde modificazioni ad opera dell'uomo che ha utilizzato le risorse forestali originarie e ha progressivamente sottratto ai boschi i pendii più dolci e meglio esposti per uno sfruttamento di tipo agricolo. Il fondovalle stretto è ricco di umidità, tipico degli ambienti di forra, è stato scelto dal progetto europeo LIFE+ COLLI BERICI NATURA 2000 per interventi di miglioramento boschivo finalizzati alla conservazione e tutela dell'habitat forestale prioritario del Tilio-acerion. Da oltre cinquant'anni alcuni luoghi sono intatti e il cumulo di tronchi e ramaglie costituiscono una nicchia ecologica e rifugio per molti animali. Possono ospitare anfibi, rettili, piccoli mammiferi terricoli grazie al favorevole microclima interno e ai numerosi rifugi che proteggono dai predatori incrementando la biodiversità

È da troppo tempo che gli animali selvatici, specialmente dalle nostre parti, sono continuamente disturbati nel loro habitat naturale e presi a bersaglio dai bracconieri; tanto che anche quelli protetti, che non dovrebbero fuggire alla vista dell'uomo, sono difficili da avvicinare. Non è così in altri paesi dove il rispetto e l'amore per la Natura sono più sentiti. Ma siamo certi che un giorno sapremo anche noi apprezzare il piacere di vedere un animale libero. Per il momento dobbiamo accontentarci di osservarne le tracce.



SOMMARIO

Mammiferi pag. 7

Uccelli pag. 50

E poi... altre cose pag. 98

• Ringraziamenti pag. 113

Per <Valle> si intende Valle dei Molini
in località Fimon di Arcugnano (VI).




Questo simbolo
indica che troverai
il verso o il canto
nell'allegato
"LE VOCI"

L'Associazione Amici di Val dei Molini organizza visite guidate
nei limiti della sostenibilità ambientale per tutelare la
naturalità dei luoghi.



MAMMIFERI IN VALLE DEI MOLINI



Sui sentieri privi
di tappeto erboso,
dopo la pioggia,
il terreno è tenero
e conserva più facilmente
le impronte.

aprioloCaprioloCaprioloCaprioloCaprioloCaprioloCapriolo





Profilo del **capriolo** *Capreolus capreolus*

Il Capriolo è particolarmente abile nel salto grazie alle sue zampe posteriori robuste e più lunghe delle anteriori.

Il mantello varia di colore a secondo delle stagioni: nocciola rossiccio in estate, grigio-bruno in inverno.

I cuccioli hanno il mantello macchiato di bianco su fondo scuro. Poi, passati due mesi assumono i colori degli adulti.

I palchi sono caduchi annualmente e li hanno solo i maschi. Li perdono alla fine degli amori in autunno avanzato. Ricrescono ricoperti da un velluto cutaneo che i caprioli tolgono sfregando i corni sui tronchi degli alberi alla fine della crescita cioè verso marzo-aprile.

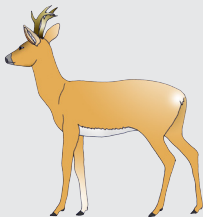
Le femmine partoriscono generalmente 2 piccoli tra maggio e giugno. I cuccioli rimangono nascosti fra la vegetazione, protetti dall'ottimo mimetismo e dall'assenza di odore.

La madre ritorna ogni tanto per allattarli.

Questo per circa tre mesi dopodiché i piccoli sono in grado di seguire la madre.

La Valle, con i suoi boschi e spazi soleggiati, è l'ambiente ideale per il capriolo.

Il maschio pesa 20-28 Kg, la femmina un po' meno. Al garrese il maschio è alto circa cm 75, la femmina un po' meno.



Se trovi dei cuccioli non toccarli!

La madre ritornerà ma se sentirà il tuo odore li abbandonerà e moriranno .



Foto Maria Longhi

Se si rimane in silenzio è abbastanza frequente vederlo apparire a brucare l'erba.

Tracce e segni della sua presenza sono le scortecciate degli alberi, in particolare quelli da frutto. Ciò provoca una certa antipatia nei confronti dei caprioli da parte dei coltivatori che vedono danneggiate le loro piante. Sembra, però che sia sufficiente appendere sull'albero una bottiglia di plastica per tenerli lontani.





La rosicchiatura di qualche frutto può essere una loro traccia.



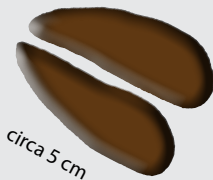
Escrementi



Ciuffi di pelo di Capriolo.



Queste impronte potrebbero essere anche di daino perché si assomigliano. Ed allora come si fa a stabilire a chi appartengono? Ci si deve chiedere quale animale è più frequente in Valle ed accontentarci di una determinazione statistica. Nel nostro caso certamente i caprioli sono i più numerosi.



circa 5 cm

Zampa anteriore destra



Speroni

Zoccoli



Zampa posteriore

Nelle zampe anteriori gli speroni sono più vicini allo zoccolo. Lo zoccolo esterno è sempre leggermente più lungo.



hialeCinghialeCinghialeCinghialeCinghialeCinghialeCinghi



Profilo del **cinghiale** *Sus scrofa*

Il colore del mantello è bruno. D'estate è meno fitto che d'inverno. Ha l'abitudine di avvolgersi nel fango per liberarsi dai parassiti.

Ha una dentatura adatta a tritare che indica il suo tipo di dieta fatta di tuberi, radici, frutti ma anche di carcasse di animali. Grufola sul terreno in cerca di cibo sconvolgendo il suolo. Possiede dei canini che sporgono più vistosamente nei maschi.

Il periodo degli amori è nei mesi tra ottobre e gennaio. Partorisce mediamente 2-4 cuccioli che raggiungono la maturità sessuale a circa un anno di età. Vivono circa 10 anni.

I cinghiali che attualmente vivono nei boschi di Val Molini, spesso hanno subito un meticcio con maiali domestici o con cinghiali alloctoni. Infatti, a differenza di quelli "antichi" autoctoni, probabilmente scomparsi, raggiungono il doppio di peso (anche 150 Kg) e possono partorire 12-14 piccoli.

La specie tende ad aumentare di dimensioni man mano che ci si sposta dal sud-ovest al nord-est dell'Europa (legge di Bergman); nella sottospecie *Sus scrofa attila*, rinvenibile in alcuni paesi dell'est (Romania, Ucraina, Russia) i maschi raggiungono e a volte superano i 350 kg.

Nei Monti Berici possono diventare infestanti.

Il rimedio potrebbe essere nella lotta al bracconaggio che implica il rilascio abusivo di esemplari in spregio delle norme di legge.





La Valle è frequentata dai cinghiali anche se è difficile avvistarli: se percepiscono la presenza umana spariscono nel fitto del bosco.

Qui si trovano molto bene anche perché possono farsi il bagno in pozze fangose.



Dove si accovacciano lasciano i segni della pelliccia.



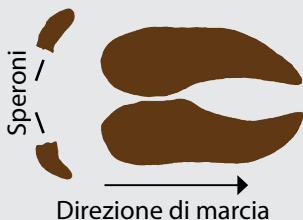
Mangiano prevalentemente sostanze vegetali che trovano sul terreno come radici e insetti. Non disdegnano rettili, anfibi, carcasse di animali, uova di uccelli, cuccioli di altri animali. È proprio quando cerca gli alimenti nel suolo che il cinghiale lascia le tracce più evidenti come la superficie del suolo vistosamente sconvolta.



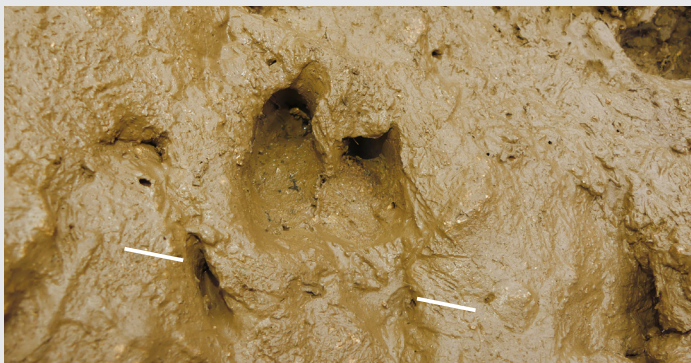
Escrementi di cinghiale molto comuni sui tratti di prato sconvolti dal suo grufolare.



Impronte



Le impronte sono lunghe circa 9 cm e larghe 7 e vi sono sempre impressi gli speroni, invece nelle impronte dei cuccioli sono più piccole e gli speroni non appaiono.



Impronta su un altro tipo di terreno.



Profilo della **faina** *Martes foina*

Il mantello è a pelo corto marrone-bruno con le zampe più scure tranne all'interno delle zampe anteriori. La gola, il collo e i bordi delle orecchie sono bianchi.

È attiva di notte quando va a caccia di roditori, di uccelli ai quali può tendere agguati molto lunghi per sorprenderli ed azzannarli alla gola.

È ghiotta di uova e nidiacei ma non disdegna bacche ed anche miele essendo immune dalle punture di vespe e api.

L'estensione del suo territorio varia tra i 15 e 200 ettari e non tollera altre presenze di concorrenti della stessa specie.

Nel periodo degli amori, in estate, amplia il suo territorio alla ricerca del partner, in questo periodo nel quale è possibile sorprenderla di giorno.

Dopo otto mesi, nella primavera dell'anno successivo, partorisce da uno a quattro piccoli che raggiungono l'autonomia dopo un anno.

Può vivere anche 20 anni.

I suoi nemici naturali sono la volpe, i grossi rapaci e, dove c'è, il lupo. Tuttavia rimane maggiormente vittima dell'uomo, dei suoi veleni ed inimicizia.

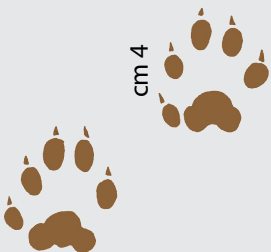
Misura 45-50 cm più la coda di 25cm.

Pesa circa 2 Kg.





In Valle è presente più di qualche esemplare. La trappola fotografica la può riprendere con una certa frequenza. D'altra parte sono proprio i terreni con boschi e pochi spazi liberi l'habitat ideale di questo mustelide.



Le impronte della faina sono semi-digitigrade, vi appaiono, infatti, il cuscinetto centrale, i cuscinetti delle cinque dita e le estremità delle unghie.

Le impronte sono lunghe circa cm 4 e sono difficili da trovare.

È agilissima e si arrampica dappertutto a caccia di uccelli, roditori e insetti.

Se entra in un pollaio uccide tutti gli animali.

Caccia molti topi e perciò contribuisce a mantenere l'equilibrio ecologico.



Penne di Ghiandaia probabilmente predata da una Faina.

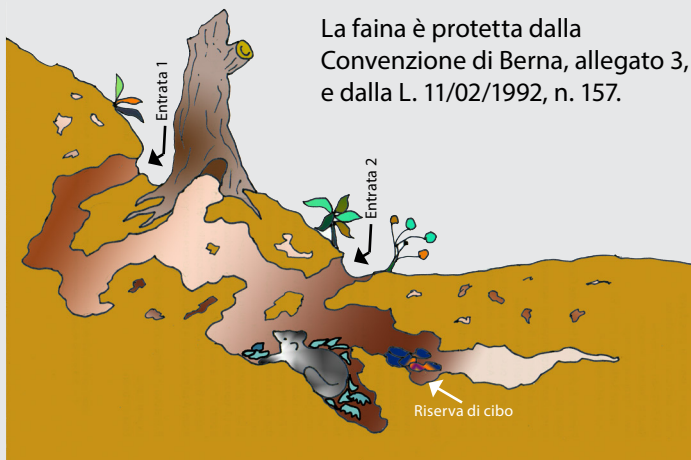


Escrementi molto probabilmente di Faina.
Ad un attento esame si possono scorgere frammenti di osso, forse di topo.



Spesso occupa tane già scavate da altri animali, sceglie anche anfratti di roccia o nicchie sotto le radici degli alberi, solai e fienili. Comunque le tane hanno almeno due entrate ovvero due vie di fuga.

Prepara materassi di foglie, erbe, peli, piume, fieno per accogliere i suoi nati. Spesso accumula riserve di cibo.





©

GhiroGhiroGhiroGhiroGhiroGhiroGhiroGhiroGhiroGhiro



Profilo del **ghiro** *Glis glis*

Mantello di colore grigio cenere, la gola, il ventre e la parte inferiore della coda sono quasi bianchi.

Orecchie piccole, occhi un po' sporgenti testa tondeggiante e aspetto snello.

I boschi di latifoglie della Valle sono il suo habitat ideale.

Preferisce la notte per muoversi e probabilmente gli viene attribuita la qualifica di dormiglione perché quando lo vediamo di giorno sta riposando dopo l'attività notturna. Quando dorme si avvolge con la coda.

Ha una vita gregaria-familiare. L'inverno lo passa in letargo in anfratti del terreno, granai, abitazioni rurali in un nido di foglie sempre fresche (verdi) preferibilmente di acero campestre, edera (ovviamente dove presenti). Ha una dieta vegetale ed occasionalmente si alimenta di uova e nidiacei.

Si accoppia tra maggio ed ottobre e mette al mondo 2-7 piccoli che diventano autonomi dopo un mese circa.

I suoi principali predatori sono i rapaci notturni e la Faina.

Lungo dai 13 ai 21 cm più la coda da 11 a 15 cm.

Peso dai 70 g ai 280 g a seconda del periodo: il peso superiore lo raggiunge prima del letargo, l'inferiore al risveglio quando ha consumato le riserve di grasso.

Vive circa 6 anni.

È una **specie protetta** e ciò nonostante viene ancora proposto in alcune cucine tradizionali.

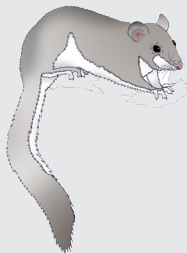




Foto di Flavio Pompele

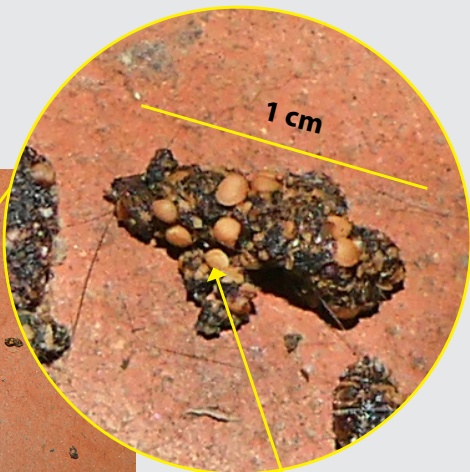
Alle volte occupa le cassette nido per uccelli in particolare se imitano buchi di alberi morti come nella foto qui a fianco ove si vede una mamma con i suoi piccoli fra le foglie portate per fare il nido.

Il luogo dove è più facile vederlo è proprio nella sede dell'Associazione dove è presente quasi in forma infestante. Nella foto sotto è fra un balcone e una finestra con delle foglie che ha portato per farsi un giaciglio.





Escrementi



Probabili sementi di fico

Le tracce più facili da trovare sono gli escrementi nei luoghi che frequenta e il materiale vegetale per il nido.





MoscardinoMoscardinoMoscardinoMoscardinoMoscardinoMoscardino

©



Profilo del **moscardino** *Muscardinus avellanarius*

Il mantello è di colore arancione e il ventre biancastro. Occhi piuttosto grandi e un po' sporgenti. Orecchie tondeggianti e testa rotondeggiante con lunghe vibrisse, naso prominente. Abita il margine del bosco e le siepi. Il suo habitat ideale sono i boschi decidui di latifoglie con sottoboschi ricchi di biodiversità vegetale come la Valle dei Molini.

Rappresenta un buon indice ecologico sulla qualità dell'ambiente e della salute dei boschi.

Conduce una vita prevalentemente crepuscolare-notturna e preferisce muoversi sulla vegetazione evitando il suolo. Si nutre di nocciole, noci, castagne, ghiande, more e germogli. D'inverno va in letargo nel nido ben isolato da fili d'erba e foglie, rannicchiato con le zampe ripiegate e avvolto dalla coda.

Si riproduce 1-2 volte all'anno mettendo al mondo 3-7 cuccioli.

Predato da mustelidi, rapaci, serpenti subisce una forte mortalità. È soggetto a malattie e la frammentazione dei boschi può causarne l'estinzione locale.

Lungo cm 16 compresa la coda, pesa sui 15 g.

Vive circa 4 anni.





Se trovi un guscio di nocciola con un buco bello tondo con i segni dei denti tutto attorno e fatto in prossimità della base è probabile che sia stato un moscardino.



Abita i margini del bosco. Si costruisce un nido fatto di steli d'erba intrecciati che formano una sfera posizionata nel fitto degli arbusti. Può scegliere anche buchi negli alberi o nidi abbandonati di uccelli.



PipistrelloPipistrelloPipistrelloPipistrelloPipistrelloPipistrelloPipistrelloP



Il pipistrello in fotografia non è stato identificato

I pipistrelli volano con le mani! Sono dei Chiroterteri, dal greco keir (mano) e pteron (ala) che significa "mano alata". Infatti le ali sono membrane sottili, dette patagi, che uniscono le dita, il braccio e si estendono fino a comprendere gli arti posteriori. In Italia ci sono 35 specie ed è possibile che ce ne siano di più. In Valle non appaiono molto numerosi ma la questione è incerta ed è in atto un'indagine nel quadro di EUROPA NATURA 2000.

Peculiare è il loro modo di cacciare gli insetti intercettandoli in volo dopo averli localizzati con l'emissione di ultrasuoni. Ultrasuoni utilizzati anche per evitare gli ostacoli e comunicare fra di loro.

La vista è molto debole* a differenza dell'udito estremamente specializzato nella captazione di determinate frequenze.

D'estate si rifugiano in fessure delle rocce, buchi negli alberi, spazi anche minuscoli e nelle intercapedini delle case.

D'inverno vanno in letargo riunendosi nelle grotte o nelle cantine, in ambienti generalmente freschi ed umidi anche in migliaia di esemplari.

Si accoppiano da agosto fino a fine novembre. Partoriscono uno o due piccoli tra giugno e luglio. Piccoli completamente senza pelo, quindi necessitano di rifugi caldi per farli crescere, come sottotetti o intercapedini sotto alle tegole. Se per cause naturali od antropiche il piccolo muore, in quell'anno non ne nascono più.

Durante il letargo perdono l'80% della massa di grasso corporeo accumulata durante la caccia estiva. Possono vivere parecchi anni, anche alcune decine.





In Italia esistono 35 specie, la metà è a rischio estinzione e perciò sono protetti (Legge 11 febbraio 1992, n°157) ed altre convenzioni europee ed internazionali. Purtroppo questo non li protegge dall'uso indiscriminato dei pesticidi che sono micidiali per questi animali assieme alla perdita dei rifugi e degli ambienti di foraggiamento. Molto utile per conservare questo importante tassello della biodiversità, posizionare delle cassette per pipistrelli (Bat Box) sulle pareti delle nostre abitazioni oltre ad attuare una corretta gestione. Le tracce della loro presenza sono date dagli escrementi che si possono trovare dove si rifugiano, escrementi che sono un ottimo concime e li possiamo mescolare all'acqua che utilizziamo per innaffiare i fiori o spargerli nel prato..

Suoni ne emettono molti ma non li possiamo percepire, tranne alcuni di più bassa frequenza, perché fuori dalle nostre capacità uditive.



Le uniche tracce possibili sono le deiezioni.



Costruzione: Flavio Pompele

* In base a studi recenti si è capito che la loro vista funziona perfettamente ma, al buio, è senz'altro più comodo usare la geolocalizzazione. Fonte: Francesca Buoninconti *Senza Confini* «Le straordinarie storie degli animali migratori» Codice Edizioni 2019



oiattoloS
coiattoloS
oiattoloS
coiattoloS
oiattoloS
coiattoloS
oiattoloS

©



Profilo dello **scoiattolo** *Sciurus vulgaris*

Il mantello dello scoiattolo rosso in realtà è variabile dal rosso-arancio al bruno scuro, il ventre è bianco. In Valle si sono osservati solamente quelli di colore bruno scuro.

L'ambiente della Valle è abbastanza favorevole agli scoiattoli e qualche volta si possono scorgere.

Si muove con agilità sugli alberi grazie alle unghie affilate e i cuscinetti plantari. Le zampe posteriori più lunghe gli permettono di correre bene anche al suolo.

Si alimenta di noci, nocciole, bacche, germogli e, qualche volta, di uova e nidiacei. Deposita scorte di cibo nascondendole nel terreno o in qualche anfratto.

Per ripararsi in inverno costruisce il nido su una biforcazione di un ramo simile a quello delle cornacchie foderandolo di erba, muschio, foglie, utilizza anche i nidi dei picchi e le cavità sui tronchi.

Si accoppia da gennaio a giugno e partorisce fra marzo e agosto. Se le condizioni alimentari sono favorevoli può avere anche 2 parti con un massimo di 4 piccoli (raramente). Nel primo anno di vita subisce una forte mortalità fino al 50 %.

L'estensione territoriale è di circa 2-3 ettari ma può ampliarsi se le risorse alimentari scarseggiano.

Lungo cm 10-20, più la coda di di cm 17-20.

Peso 270-360 g. Vive 5-8 anni.





A parte i furtivi e abbastanza rari avvistamenti, la sua presenza è testimoniata dai gusci di nocchie (rotti senza segni di rosicchiatura) che si trovano in abbondanza sotto gli alberi di nocciolo.



A fianco il disegno delle impronte di scoiattolo.

Quelle delle zampe anteriori sono lunghe circa 2 cm, quelle delle posteriori circa 3.

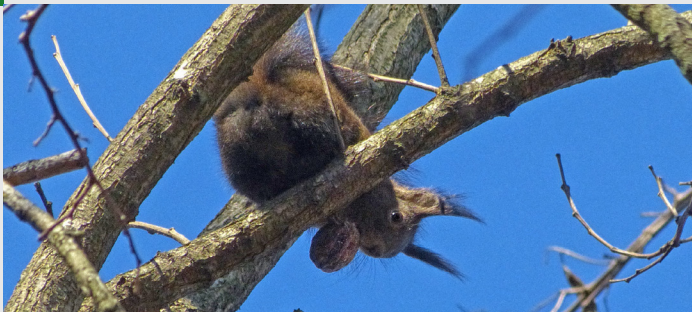
Scarsissima la probabilità di vederle in Valle per la sua prevalente vita arboricola.



Zampa anteriore



Zampa posteriore



Nasconde le provviste per consumarle d'inverno perché non va in letargo. Se trovi delle nocchie nascoste è probabile che siano le sue scorte.





©

TassoTassoTassoTassoTassoTassoTassoTassoTassoTasso



Profilo del **tasso** *Meles meles*

Immediatamente riconoscibile per il muso con le bande bianche e l'aspetto da piccolo orso.

Ha il mantello grigio argenteo il ventre bruno. La Valle dei Molini è il suo ambiente ideale. Ha buone capacità adattative che gli permettono di vivere anche in ambienti antropizzati purché abbiano una buona copertura di vegetazione.

È un carnivoro, tuttavia mangia di tutto: frutta, ghiande, lombrichi, insetti, cereali, funghi, miele; dipende dalle situazioni, essendo molto adattabile.

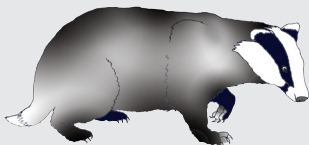
Dedica molto tempo a curare la sua tana articolata in varie gallerie dove sono presenti una o più camere foderate da materiale vegetale soffice.

Il tasso va in letargo solo dove la temperatura si abbassa molto, altrimenti diminuisce l'attività e se ne sta per giorni all'interno della camera foderata.

I predatori che può temere sono il lupo e l'orso oltre all'uomo che, in ossequio ad alcune tradizioni lo mangia.

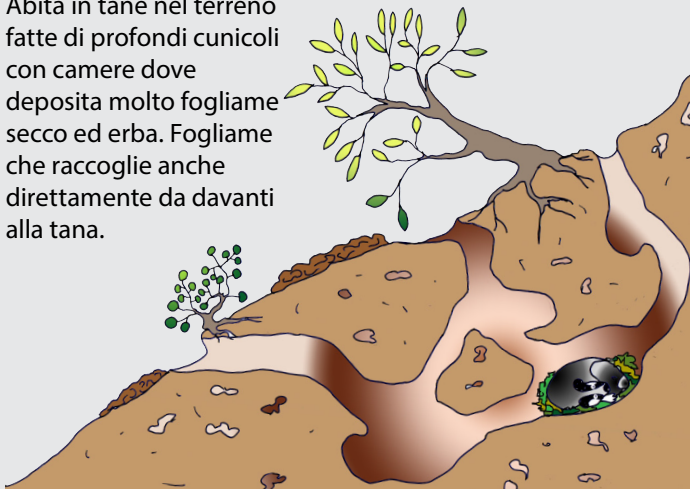
È monogamo, anche se le femmine possono accoppiarsi con altri maschi e solamente la femmina dominante mette al mondo 1-5 cuccioli. I parti avvengono da gennaio a marzo.

Lungo cm 60-90 più la coda di cm 11-24, alto al garrese cm 25-30. Pesa dai 7 ai 17 Kg a seconda se esce o entra in letargo*.





Abita in tane nel terreno fatte di profondi cunicoli con camere dove deposita molto fogliame secco ed erba. Fogliame che raccoglie anche direttamente da davanti alla tana.



Frequenta la Valle tuttavia non è facile vederlo per le sue abitudini notturne e il comportamento prudente se percepisce la presenza dell'uomo.



Immagine infrarosso da fototrappola.



Mangia di tutto anche se è un carnivoro.
Ne abbiamo la prova osservando i suoi escrementi.
Nella foto qui a fianco si notano bucce di mais. Mais che sicuramente non ha mangiato in Valle e che ha trovato raggiungendo qualche campo coltivato in cui erano rimaste delle pannocchie.



Il tasso scava una buchetta e vi deposita i suoi escrementi. Questo è un comportamento che lo identifica.





Le sue impronte sono caratteristiche per la forma inscrivibile in un quadrato di circa 7 cm di lato e i solchi evidenti degli unghioni. Le impronte delle zampe posteriori sono leggermente più piccole.





©





Profilo del **topo selvatico** *Apodemus sylvaticus*

Sono le orecchie più grandi e gli occhi più sporgenti che aiutano a distinguerlo dal topolino domestico. Invece il colore è simile.

Agile riesce a fare balzi lunghi quasi un metro.

Conduce una vita notturna ed è perciò difficile da vedere.

Ama il bosco e comunque il suo habitat richiede una buona copertura vegetale e con un certo grado di umidità.

Si alimenta con semi, noci, nocciole, insetti, funghi, insomma ha un'ampia gamma di cose da scegliere.

Fa dei tunnel al di sotto delle foglie al suolo e della cotica erbosa e scava delle tane ramificate dove accumula provviste raccolte nei periodi favorevoli. Può arrampicarsi sugli alberi ed occupare i nidi di uccelli.

Si riproduce fino a 5 volte all'anno partorendo fino 5-6 piccoli da marzo ad ottobre.

Tutti i predatori gli danno la caccia: uccelli, mammiferi e serpenti.

È un importante anello della catena alimentare e la sua vita è breve.

Lungo cm 8-12 più la coda di cm 7-11.

Pesa g 18-35.

Non gode di nessuna protezione.





In Valle è il mammifero più numeroso che c'è e abita quasi dappertutto ma preferisce i luoghi che offrono nascondigli come pietraie, cataste di legna e anfratti fra le radici degli alberi.



Foto a infrarossi.



Una tana con il suolo compattato dal frequente passaggio.



Foto: Angelo Alberi



IppeVoIppeVoIppeVoIppeVoIppeVoIppeVoIppeVoIppeVoIppeVo

©



Profilo della **volpe** *Vulpes vulpes*

Il colore del mantello può variare da individuo ad individuo va dal bruno rossiccio al grigio. Il pelo è lungo specialmente quello della coda.

L'habitat preferito è il bosco, frequenta anche la campagna e alle volte si avvicina alle città.

In Valle è presente ed è soggetta alla caccia anche se è molto utile per liberare i raccolti dai roditori.

È più attiva di notte ma nei luoghi poco disturbati si muove anche di giorno. Quando non si rifugia nella tana si ripara nei cespugli e nelle siepi, che usa quali corridoi ecologici.

Si nutre di piccoli mammiferi, insetti, rifiuti, frutta e bacche, praticamente è onnivora pur essendo prettamente un carnivoro. Forma dei gruppi familiari con cuccioli allattati comunitariamente che occupano territori più o meno ampi a seconda della disponibilità di cibo.

Nella tarda primavera mette al mondo 4-5 piccoli.

Suoi predatori sono il lupo e, per i cuccioli, gli uccelli rapaci.

Tuttavia il suo principale nemico è l'uomo che non gli riconosce il ruolo nell'equilibrio naturale.

Lunga da cm 65 a cm 75 più la coda di cm 35-45.

Pesa intorno ai 10 kg.

Vive 2-5 anni.



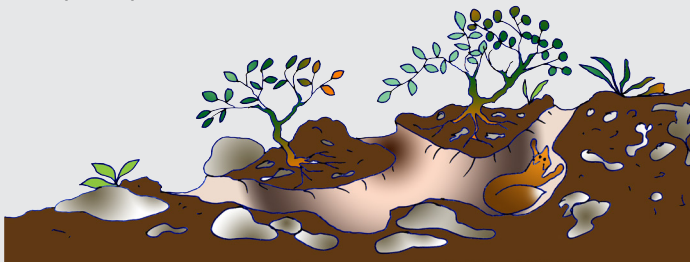


Olfatto ed udito sono i suoi principali mezzi per esplorare il territorio, ma anche la vista è discreta.



Fotografata con trappola fotografica.

La tana viene costruita preferibilmente nei boschi su terreno morbido in pendii assolati pertanto è poco probabile si possa trovarne nel nostro fondovalle. Spesso è munita di diverse uscite di sicurezza ed è simile a quella del tasso e, talvolta, le due specie possono addirittura coabitare.





Non è per niente facile riuscire a vedere una volpe in Valle. L'unico modo per rilevare la sua presenza sono le trappole fotografiche (vedi foto nella pagina precedente) e le tracce del suo passaggio. Tuttavia non è possibile essere sempre certi che appartengano ad essa.



Predazione di un airone cenerino probabilmente ad opera di una volpe trattandosi di un uccello piuttosto grande e la volpe è forse l'unico carnivoro, presente in Valle, in grado di sopraffarlo.



La prova che sia stato un mammifero carnivoro e non un uccello rapace è data dalle morsicature che hanno spezzato le penne. Se fosse stato un rapace le penne sarebbero integre.



Sebbene appartenga all'ordine dei carnivori ed in particolare alla famiglia dei canidi, la volpe è onnivora, caratteristica che le permette di adattarsi a moltissimi ambienti. Infatti è in grado di variare l'alimentazione secondo le disponibilità del momento.

L'osservazione dei suoi escrementi lo può confermare.



I semi che si vedono in questa foto fatta (probabile escremento di volpe) sono di bagolaro (*Celtis australis*). Quest'albero non c'è nella Valle e conferma che il suo territorio di alimentazione è ampio.

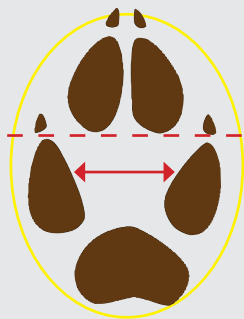
La comunicazione fra animali avviene in vari modi fra i quali i segnali olfattivi prodotti da speciali ghiandole, fonazioni ed escrementi per marcare il territorio.



Escremento deposto bene in vista su una pietra.



L'impronta di volpe è simile a quella di un cane di uguale taglia. Ci sono però alcune caratteristiche che la definiscono sia pure non in modo assoluto: le dita laterali sono più lontane fra di loro rispetto a quelle che di solito appartengono al cane e non raggiungono la linea di base delle dita anteriori. È piuttosto ovale e sono ben visibili le unghie; quelle davanti sono abbastanza vicine. Mediamente è lunga 6,5 cm e larga circa 4,5 cm.



Si ha maggior probabilità di trovare tracce di volpe lungo i sentieri perché, come altri animali del luogo, amano camminare su di essi probabilmente perché, non trovando ostacoli e si possono spostare più velocemente.

Probabile impronta di volpe su terreno che successivamente si è ghiacciato indurendosi. L'animale è passato sicuramente prima del gelo. Conoscendo l'ora in cui si è abbassata la temperatura si può avere un'idea di quando è passato l'animale.



UCCELLI PIÙ FREQUENTI IN VALLE DEI MOLINI



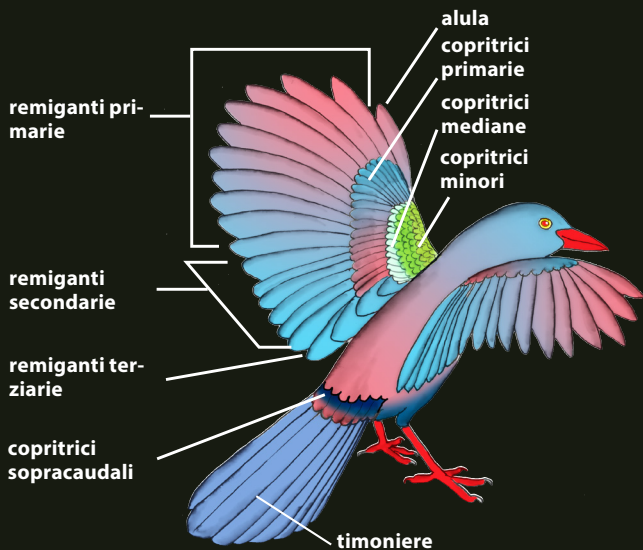
Penne e canti sono i “segni”
di straordinaria bellezza
degli uccelli

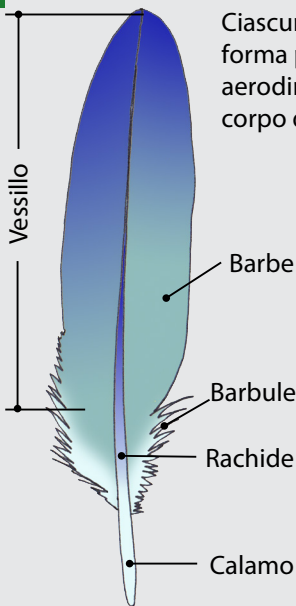


Profili ornitologici a cura di
Angelo Alberi
inanelatore ISPRA.

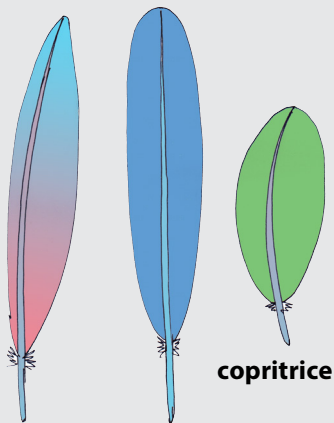


Classificazione semplificata





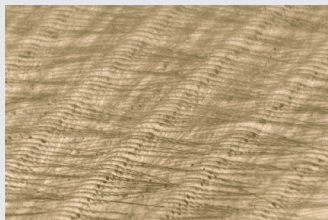
Ciascuna penna ha una particolare forma per ottenere la massima efficienza aerodinamica in quel particolare luogo del corpo dell'uccello.



Se qualche penna si sgualcisce gli uccelli la ripassano con il becco per unire le barbe. Le barbe hanno una particolare struttura di aggancio ad uncini.



Penna che ha subito una separazione delle barbe.



Ricomposizione delle barbe.



on
cenerino
Airon
cenerino
Airon
ceneri



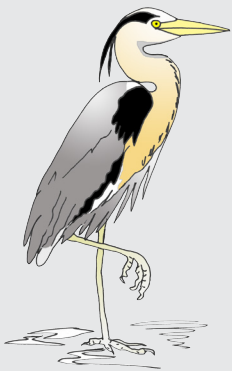
Profilo dell' **airone cenerino** *Ardea cinerea*

Grande ardeide con zampe, collo e becco relativamente lunghi. In volo le ali sono tenute profondamente arcuate verso il basso e la silhouette è quella tipica da "airone", con zampe protese posteriormente ed il collo tenuto ripiegato indietro in modo da formare un'evidente sporgenza ad "esse" verso il basso.

Nidifica in boschi planiziali d'alto fusto, ripari o circondati da risaie, generalmente in colonie che ospitano più specie di uccelli.

Durante la stagione del corteggiamento l'iride ed il becco da gialli assumono una colorazione aranciata e le zampe da bruno-giallastre a giallo intenso o addirittura rosse. In Italia questa specie è parzialmente sedentaria e nidificante, con le colonie più importanti situate nella parte di Pianura Padana coltivata a risaia.

Al di fuori della stagione riproduttiva e dei siti di nidificazione è un airone generalmente solitario. Ha un ricco repertorio di suoni sia aspri e rauchi, sia sommessi e lamentosi o schioccanti. Tipico è il verso stridente che fa udire in ogni stagione, soprattutto quando è diretto verso il luogo di riposo notturno.





L'airone cenerino frequenta spesso la Valle in caccia di qualche pesce od altro piccolo animale che si muova nel Rio Ferrara o nelle vicinanze.

Nonostante l'apertura alare che raggiunge quasi i due metri riesce a volare fra gli alberi delle siepi e tenersi in equilibrio sui rami .



Come per tutti gli altri uccelli che frequentano la Valle, la traccia più comune che si può trovare sono le penne. In questo caso la volpe lo ha predato.



Profilo dell' **allocco** *Strix aluco*

L'allocco è un rapace notturno di medie dimensioni, superiori a quelle del barbagianni e del gufo comune.

Ha una corporatura tozza, con il capo tondeggiante e voluminoso fornito di occhi scuri piuttosto grandi.

Le zampe sono densamente piumate e gli artigli ben sviluppati.

Presente in tutto il territorio nazionale, tranne che in Sardegna, è possibile trovare questo strigiforme fino a quasi 2.000 metri di altitudine.

E' una specie tipicamente forestale ma piuttosto adattabile ed in grado di insediarsi in una vasta gamma di ambienti (alberature campestri, parchi urbani, piantagioni di conifere ecc.).

Tipicamente territoriale (difende il suo territorio tutto l'anno), durante il periodo riproduttivo questa specie può diventare aggressiva anche nei confronti dell'uomo.

Nidifica in ambienti molto vari, sia naturali che in aree interne di piccoli e grandi centri urbani. Entrambi i partner concorrono alla cura della prole, ma solo la femmina cova e alimenta direttamente i nidiacei.

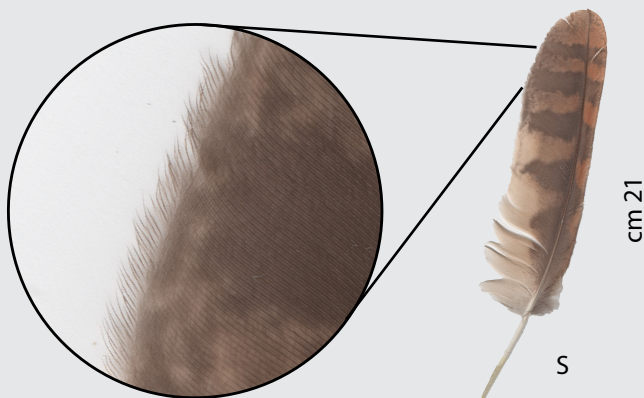
Solitamente vengono deposte 2-5 uova, covate per 28-30 giorni e l'involo dei pulli avviene dopo 32-37 giorni con l'abbandono del nido una settimana prima.





La vista, adatta per vedere con poca luce, gli serve per evitare gli ostacoli nei voli notturni. L'udito è il senso utilizzato nella caccia. Il disco facciale è un amplificatore dei lievi rumori emessi dalle prede che si muovono nella notte che gli permette di localizzarne la posizione.

Il volo dei rapaci notturni è molto silenzioso diversamente, ad esempio, del volo dei colombi (Columbiformes). La silenziosità permette ai notturni come l'allocco di sorprendere le prede: piccoli roditori e uccelli. Il segreto sta nelle penne che sono vellutate e hanno la lamina interna con il bordo sfrangiato che fa da silenziatore.





Una spiumatura è un segno certo della presenza di un rapace.



In questo caso è un Merlo che ci ha rimesso le penne.

Ballerinagialla





Profilo della **ballerina gialla** *Motacilla cinerea*

Dalla silhouette affilata e con un volo molto ondulato, procede sul terreno con una continua e vistosa oscillazione della coda.

Strettamente legata ai corsi d'acqua corrente con una buona copertura arborea ed assenza di folta vegetazione ripariale, in Italia è parzialmente sedentaria* e nidificante.

Diffusa sulle Alpi e Appennino centro-settentrionale, in Pianura Padana la sua distribuzione risulta alquanto frammentata.

Nidifica, con discrete presenze, fino a 2.000 metri sulle Alpi (sporadicamente fino a 2.400-2.600 mt.) ed il nido, costruito da entrambi i partner, è situato sempre a stretto contatto con i corsi d'acqua.

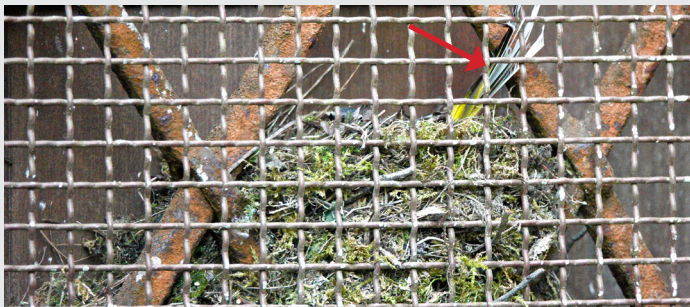
In pianura, durante il periodo riproduttivo, frequenta corsi d'acqua con ambienti ombrosi, ma non è così raro trovare il suo nido anche su manufatti umani come i muri di vecchi edifici o altre strutture situate all'interno dei centri abitati. La covata si compone mediamente di 4-6 uova incubate da entrambi i sessi.

Il rischi maggiori per la conservazione di questa specie sono dati dalle trasformazioni ambientali per arginature e regimentazione delle acque.





Molto frequente lungo il Rio Ferrara



Nido di ballerina gialla nella finestra della sede dell'Associazione. La sede è vicinissima al Rio.
Nella foto si intravede spuntare la coda dell'uccello in cova.





CapineraCapineraCapineraCapineraCapineraCapineraCapineraCapineraCapinera



Profilo della **capinera** *Sylvia atricapilla*

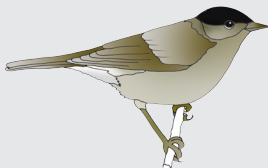
Specie abbondante e diffusa in natura, frequenta tipologie ambientali molto diversificate, soprattutto durante la fase migratoria, sempre con uno strato arbustivo non troppo denso ma relativamente elevato. La troviamo così sia in formazioni boschive di latifoglie, o miste con conifere, nei frangimeti e nei giardini all'interno di nuclei urbani.

Da completamente sedentaria, almeno nelle porzioni insulari atlantiche, a totalmente migratrice nel caso delle popolazioni nidificanti nel settore settentrionale o spiccatamente continentale del suo areale riproduttivo.

La massima distanza migratoria registrata fino a questo momento per questa specie è di 6.000 km; la Capinera, infatti, si spinge regolarmente fino allo Zimbabwe ed al Malawi, con le popolazioni europee più nordiche che svernano progressivamente più a sud di quelle meridionali.

Negli individui adulti il disegno del capo è assolutamente diagnostico per distinguere il sesso: nel maschio è presente una calottina di colore nero lucido, mentre nella femmina è bruno-rossiccia.

Dopo la preparazione di una serie di abbozzi da parte del maschio, con la sola funzione stimolatrice, la costruzione del nido viene portata a termine dalla femmina. Le covate, mediamente composte da 4-5 uova, vengono incubate da entrambi i sessi per 11-13 (10-16).





Il nido della capinera dopo l'involo dei pulcini spesso perde la sua consistenza e appare così.



Femmina in cova e il nido appare più fitto



Profilo della **cinciallegra** *Parus major*

Ampiamente diffusa e inconfondibile per la sua vivace colorazione giallo-nera, la Cinciallegra è un uccello tipico degli ambienti boschivi luminosi di latifoglie dove vi sia una buona disponibilità di cavità adatte alla nidificazione, la presenza di cespugli sparsi e di aree parzialmente scoperte. Essendo estremamente adattabile, la possiamo trovare praticamente in ogni ambiente purché vi sia una minima copertura arbustiva ed arborea, ivi compresi i piccoli giardini all'interno degli insediamenti umani. Questa specie, dal comportamento solitario e territoriale durante la stagione riproduttiva, diventa gregaria in autunno-inverno soprattutto dove le condizioni climatiche riducono la disponibilità di cibo. Nidifica in una grande varietà di cavità, sia naturali che artificiali (fessure su rocce e piante, nidi di picchi, cassette nido, tegole ecc.) e la scelta finale del sito di nidificazione viene fatta dalla femmina. Mediamente la covata si compone di 8-10 uova incubate solamente dalla femmina, mentre l'allevamento della prole è affidato ad entrambi i partner. I nidiacei vengono preferenzialmente alimentati con larve di lepidotteri. Il regime alimentare degli adulti è sostanzialmente basato su piccoli artropodi, ma la loro dieta, spiccatamente opportunistica, è fortemente condizionata dalle disponibilità locali; in autunno-inverno l'alimentazione viene ampiamente integrata da materiale vegetale (semi, frutta, gemme) e da fonti di cibo rese disponibili, anche involontariamente, dall'uomo.

In Italia la cinciallegra è sedentaria nidificante ed il trend della popolazione considerato stabile, con fluttuazione o incremento locale.





In Valle sono state messe molte cassette nido per questi uccelli. Un modo sicuro per trovare traccia della loro presenza è andare a controllare, dopo il periodo di nidificazione, cosa è rimasto.



Un uovo non nato trovato in una cassetta nido. Si possono notare le tipiche macchie di uovo di cinciallegra.

nciarellaCinciarellaCinciarellaCinciarellaCinciarellaCinciarella





Profilo della **cinciarella** *Cyanistes caeruleus*

Comportamento molto vivace e curioso, generalmente alquanto confidente nei confronti dell'uomo.

Si sposta con molta agilità tra la vegetazione, con atteggiamenti acrobatici soprattutto sulla porzione esterna delle chiome arbustive ed arboree.

Nidifica praticamente in tutta Europa, dalle regioni mediterranee fino al limite della vegetazione arborea. I suoi ambienti preferiti sono le consociazioni boschive di latifoglie ma, essendo una specie molto adattabile, si riproduce anche in piccoli nuclei alberati, nei parchi e giardini urbani. La cinciarella costruisce il nido all'interno di una grande varietà di cavità naturali e artificiali come le cinciallegre.

La scelta finale del nido, come in molte altre specie, spetta alla femmina, che lo foderà con muschio, rametti, steli ed altro materiale morbido. Ad essa è affidata anche l'incubazione delle uova mentre l'allevamento della prole è condiviso da entrambi i partner.

In Italia la specie è sedentaria e nidificante, con movimenti invernali di erratismo verticale (dalle quote più elevate, 1700 m sulle Alpi, fino zone di fondovalle e pianura); durante la stagione fredda si aggiungono i migratori esteri, in numero sconosciuto, provenienti principalmente dall'Europa centro-orientale.





Alla fine del periodo riproduttivo è bene pulire le cassette nido e vedere di cosa è fatta la coppetta del nido per capire chi l'ha occupata.



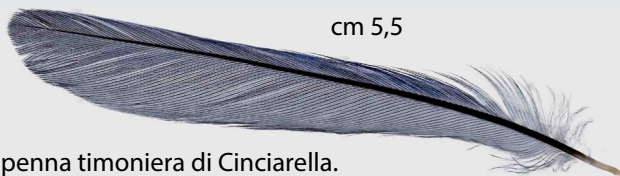
Foto: Flavio Pompele

Carattere estremamente attendibile è la presenza o meno di penne e piume. La cinciarella apporta sempre piume di altre specie di uccelli, può totalmente ignorare il pelo allestendo la coppetta di sole piume.

La cinciallegra: apporta sempre pelo animale. Piume talvolta e poche. Se ci sono peli rossi e blu è lei indubbiamente.



Foto: Flavio Pompele



cm 5,5

Una penna timoniera di Cinciarella.



CodibugnoloCodibugnoloCodibugnoloCodibugnoloCodibugnoloCodibugnolo



Profilo del **codibugnolo** *Aegithalos caudatus*

Questa specie, legata a consorzi boschivi misti o di latifoglie, mostra una forte adattabilità, frequentando una grande varietà di ambienti alberati e cespugliati così come i grandi parchi urbani.

Di piccole dimensioni, pesa mediamente 6-7 grammi, si distingue immediatamente in volo per la coda sproporzionatamente sviluppata (65% della lunghezza totale) e per l'andatura irregolare ed apparentemente un po' faticosa.

Il codibugnolo costruisce un nido estremamente caratteristico, relativamente voluminoso e di forma ovoidale, completamente chiuso e fornito di una piccola apertura un po' sotto alla sommità. Il nido, costruito da entrambi i partner, solitamente viene posizionato vicino al tronco o tra i rami esterni di un arbusto o di un albero, ad un'altezza non superiore ai 3 metri. Le cure parentali sono affidate ad entrambi i partner, ma solo la femmina si occupa dell'incubazione delle uova che vengono deposte, mediamente, in numero di 7-10. Durante la nidificazione è frequente la presenza di aiutanti: uccelli che hanno fallito la loro stagione riproduttiva e sono legati alla coppia nidificante da un grado di parentela. Un elemento chiave per la sopravvivenza e la socialità di questa specie è il riposo notturno fuori dalla stagione riproduttiva, attuato di solito su un rametto orizzontale entro un folto cespuglio, con i singoli individui più o meno strettamente addossati a seconda della temperatura esterna e con gli uccelli di rango più elevato posizionati nella porzione più interna e protetta.





Ritrovare un nido di codibugnolo ti ripaga abbondantemente del tempo impiegato a cercarlo.

È di straordinaria bellezza: è un tessuto fatto di lichene, muschio e fili di ragnatela. l'interno, da guardare solo a cove terminate, è foderato di piume.





GazzaGazzaGazzaGazzaGazzaGazzaGazzaGazzaGazzaGazzaGazzaGazzaGazza



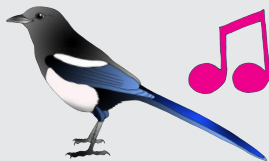
Profilo della **gazza** *Pica pica*

Questa specie dal piumaggio assolutamente peculiare è presente praticamente in tutta Europa, dalle sponde del Mediterraneo fino alle estreme latitudini settentrionali, tranne che in Islanda e nelle isole situate a nord del 70° parallelo.

La gazza ha complesse esibizioni di corteggiamento che includono la reciproca pulizia del piumaggio e l'offerta di cibo da parte del maschio, mentre, alla fine dell'inverno, si esibisce in rumorose cerimonie collettive come preludio alla formazione di nuove coppie.

Entrambi i partner concorrono alla costruzione del nido, molto voluminoso e vistoso, che può essere posto fino ad un'altezza di 30 metri dal suolo. E' costituito da uno strato esterno poco compatto formato da rami e stecchi, chiuso superiormente e con una o due entrate laterali che conducono ad una coppa interna composta da materiali morbidi mescolati a fango. L'incubazione delle uova, in media 5-6, è affidata alla sola femmina ma l'allevamento dei giovani, sia al nido che nella lunga fase che porta alla loro indipendenza (6-8 settimane) è a carico di entrambi i componenti della coppia. La gazza ha una dieta alimentare onnivora ma piuttosto differenziata stagionalmente, con un ampio spettro di risorse sfruttate; durante la riproduzione il regime alimentare si basa su piccoli invertebrati terrestri quali lumbricidi, aracnidi, insetti e piccoli vertebrati (nidiacei di uccelli, arvicole ecc.). Negli altri periodi dell'anno si nutre in prevalenza di materiale vegetale (semi, frutta e bacche) e rifiuti di varia origine.

In Italia questa specie è sedentaria e nidificante, con una maggiore diffusione e consistenza nelle regioni meridionali ed in Sicilia.





cm 22



Traccia riconoscibile è il suo nido simile a quello della cornacchia ma un po' più piccolo e più sferico.



andaiiaGhiandaiiaGhiandaiiaGhiandaiiaGhiandaiiaGh



Profilo della **ghiandaia** *Garrulus glandarius*

Becco corto e piumaggio decisamente variopinto. Volo più agile e veloce tra le fronde che non negli spazi aperti, dove appare un po' faticoso ed irregolare.

È un uccello elusivo soprattutto nelle aree dove è perseguitata, ma può diventare confidente se abituata ad una presenza umana assidua.

In Europa la troviamo nidificante fino a 1.400 metri, eccezionalmente sulle Alpi fino a 1.800 metri. Il sito di nidificazione viene scelto per lo più dal maschio, ma il nido viene costruito da entrambi i componenti della coppia ed è posizionato su di un albero ad altezza intermedia (tra 2-15 metri, max 30) rispetto a quelli disponibili. Le uova deposte, mediamente 5-6, vengono incubate quasi esclusivamente dalla femmina ma l'allevamento della prole è a carico di entrambi i partner.

Prevalentemente vegetariana, ma sostanzialmente onnivora, questa specie si nutre in primo luogo di semi, bacche e frutti di latifoglie ma, durante l'allevamento della prole, la dieta viene abbondantemente integrata da prede animali (aracnidi, molluschi, coleotteri, pulcini e giovani appena involati di varie specie di uccelli ecc.). Tra l'estate e l'autunno la Ghiandaia si dedica ad una intensa raccolta di ghiande (meno frequentemente nocciole, semi di conifere ecc.) che vengono trasportate, in una apposita dilatazione dell'esofago, anche a diversi chilometri di distanza e poi nascoste singolarmente a poca profondità nel terreno per poi essere in gran parte ritrovate e utilizzate nell'inverno e nella primavera successivi.





cm 5



Alula

Penna facilmente identificabile.

Piume che ricoprono il corpo



cm 4



Altre attribuibili alla ghiandaia perché ritrovate assieme alla prima.



Luciano:

“Ho letto che è una bravissima imitatrice. Ho sentito nel bosco, dei belati ma non c’era nessuna pecora. Potrebbe essere la ghiandaia?”

Angelo:

“Si la ghiandaia è una imitatrice molto brava. Non so se riesce ad imitare il belato della pecora, ma non mi stupirei se così fosse.”



Pettiroso Pettiroso Pettiroso Pettiroso Pettiroso Pettiroso



Profilo del **pettirosso** *Erithacus rubecula*

Molto confidente in tutte le stagioni, tranne che in quella riproduttiva, questo piccolo Turdidae dalla colorazione inconfondibile si è ben adattato, in parte del suo areale europeo, anche agli ambienti fortemente antropizzati quali parchi e giardini urbani.

Tendenzialmente solitario e territoriale, ha un carattere molto aggressivo, specialmente verso i suoi conspecifici, e nei periodi meteorologicamente più duri anche le femmine possono arrivare a difendere un proprio territorio.

Durante la nidificazione il Pettirosso è legato ad ambienti forestali relativamente umidi e ricchi di sottobosco, dove ci siano anche alcuni spazi aperti e posatoi con un campo visivo abbastanza ampio da permettergli di controllare agevolmente il territorio.

Il nido è costruito dalla femmina con muschio e altro materiale ed è posto in nicchie sul terreno o a poca distanza da esso.

Le uova deposte, 4-6, vengono incubate esclusivamente dalla femmina e l'involo dei pulli avviene dopo 12-16 giorni.

Durante il periodo riproduttivo il regime alimentare del pettirosso si basa soprattutto su artropodi (insetti, molluschi, anellidi, ecc.), ma dalla tarda estate fino alla conclusione dell'inverno la sua dieta è composta prevalentemente da alimenti vegetali (bacche, frutta).





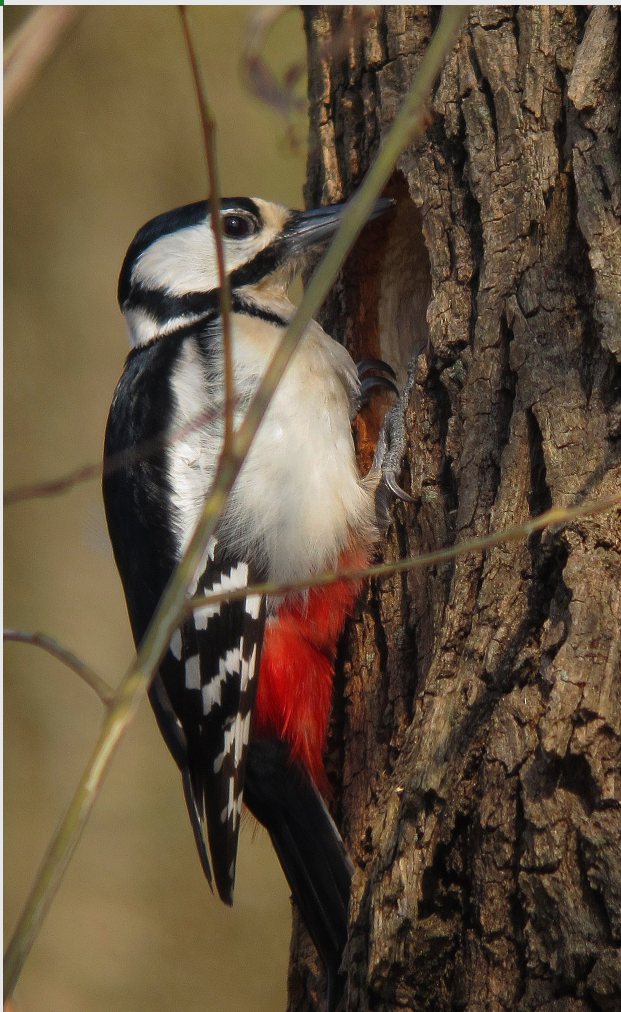
Molte penne si assomigliano pur appartenendo ad uccelli diversi.

Se si parla di pettirosso si pensa di trovarne di colore rosso. In verità, le piume che ricoprono il suo petto, prese singolarmente, sono pallidamente arancione ed è molto difficile trovarne perché si disperdono col vento.



Come traccia meglio “cercare” il suo canto che risuona nei boschi della Valle.

cchiorossomaggiorePicchiorossomaggio





Profilo del **picchio rosso maggiore** *Dendrocopos major*

Questa specie appartenente alla famiglia dei picchi (Picidae) occupa un vasto areale che comprende gran parte dell'Europa, il nord-ovest dell'Africa e le medie latitudini dell'Asia occidentale ed orientale.

È una specie tendenzialmente di foresta, preferenzialmente a latifoglie miste e mature, ma grazie alla sua adattabilità lo possiamo trovare in ambienti boschivi molto diversificati ed in situazioni notevolmente modificate dall'uomo, purchè ci sia una minima disponibilità di alberi maturi e legno morto.

Il picchio rosso maggiore difende il suo territorio anche al di fuori della stagione riproduttiva e si dimostra molto aggressivo sia verso i conspecifici che le altre specie.

Vengono difesi, in modo particolare, quei luoghi dove si trovano cavità usate per il riposo notturno, la nidificazione, lo stoccaggio di riserve alimentari e i siti per le emissioni sonore.

In Italia la specie risulta essere sedentaria.

Nidifica in cavità scavate da entrambi i partner ed anche la cura della prole e l'incubazione delle uova, mediamente 4/7, viene effettuata da entrambi i componenti della coppia.

Ha una dieta alimentare piuttosto diversificata, composta da insetti ed elementi vegetali ma, non di rado, anche da uova e nidiacei di uccelli.





cm 14



Nelle foto sopra si vedono buchi fatti in profondità.

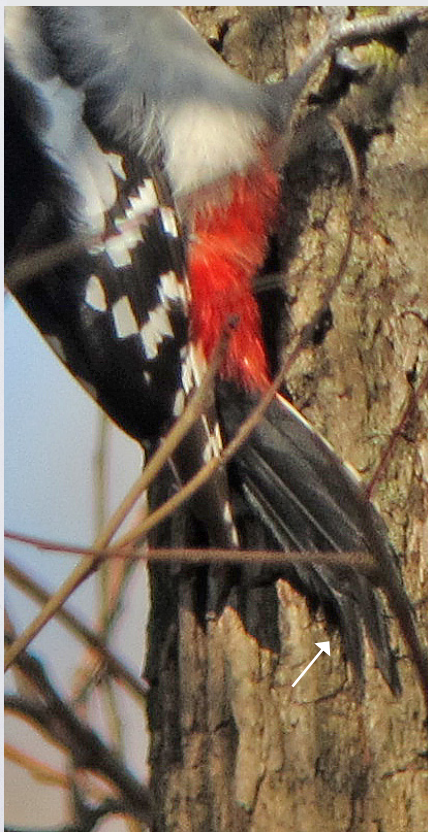
In quella a fianco un vero squarcio nel legno marcescente.





Se trovi una penna così è sicuramente di un Picidae (tranne il torcicollo): se provi a piegarla noti una certa rigidezza perché i picchi la usano come puntello.

cm 9





Picchioverde
Picchioverde
Picchioverde
Picchioverde
Pi



Profilo del **picchio verde** *Picus viridis*

Picchio dal profilo affusolato, le sue due estremità appaiono decisamente appuntite soprattutto in volo. Più degli altri Picidae europei lo si può osservare a terra, dove si muove a salti separati da una breve pausa, assumendo una posizione decisamente eretta.

Il suo areale europeo esclude le porzioni più settentrionali del continente e le isole mediterranee.

Frequenta ambienti di bosco aperto o di margine forestale sia naturali che fortemente modificati dall'uomo, dove siano presenti almeno alcune piante mature adatte alla nidificazione e spazi di vegetazione erbacea bassa o rada per la ricerca del cibo.

E' una specie tendenzialmente molto schiva anche quando insediata nelle vicinanze dell'uomo; solitaria al di fuori della stagione riproduttiva e spiccatamente territoriale durante quest'ultima.

Ha un regime alimentare specializzato su imenotteri formicidi e solo raramente si nutre di altri invertebrati o di elementi vegetali.

Nidifica in aree boscate diversificate, anche di piccola estensione ed il nido, posto in una cavità scavata su un albero, raramente viene riuccupato. L'incubazione delle uova e la cura della prole è affidata ad entrambi i partner.

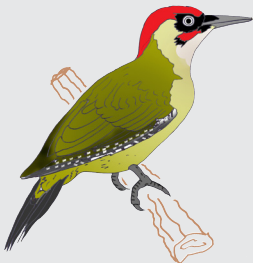




Foto e proprietà: Flavio Pompele

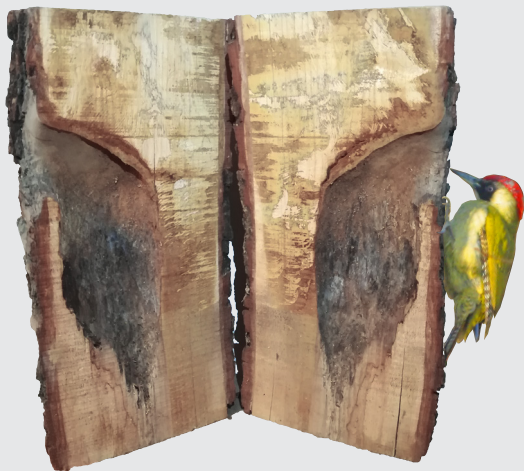


Nido in un salice bianco probabilmente di picchio verde. È stato sezionato per vederne l'interno.

Si nota l'incredibile lavoro di "scalpello" fatto nel legno massello.

Dimensioni:

- diametro del tronco 27 cm
- altezza cavità dalla base del foro di ingresso 28 cm
- larghezza cavità 13 cm
- diametro foro di accesso ovale 5,5 cm x 7,5 cm.





Profilo della **poiana** *Buteo buteo*

Rapace di medie dimensioni con struttura abbastanza tozza, a differenza del falco pecchiaiolo (*Pernis apivorus*) anche in volo risulta essere piuttosto compatta e con la coda più corta della larghezza delle ali.

Ha un piumaggio complessivamente bruno con barrature scure sulla parte inferiore, ma gli adulti mostrano una colorazione piuttosto variabile, con forme più o meno scure e solo raramente con molto bianco esteso a tutte le parti inferiori.

In inverno la possiamo facilmente osservare in spazi aperti con alberi sparsi, posata in punti abbastanza elevati o mentre volteggia sopra l'area di caccia.

Durante il periodo riproduttivo frequenta boschi di varia natura e composizione, dalle aree costiere fino alle laricete subalpine, purché ricche di alti alberi e spazi aperti usati per cacciare.

Localmente nidifica anche in pioppeti maturi, falesie rocciose e parchi suburbani.

La femmina depone 2-4 uova che vengono incubate per 33-35 giorni da entrambi i partner e l'involto dei giovani avviene dopo 50-55 giorni.

Le maggiori minacce alla sua conservazione sono le uccisioni illegali, la distruzione e frammentazione dell'habitat riproduttivo e di alimentazione, la collisione con cavi aerei ed il saccheggio dei nidi.





cm 22,5

Assenza
di sfrangiatura

Il disegno delle penne e le dimensioni possono rendere incerti se appartengono ad un allocco, rapace presente in Val Molini, o ad una poiana: l'esame della lamina interna può togliere il dubbio infatti quella della poiana non ha la sfrangiatura silenziatrice.

cm 18



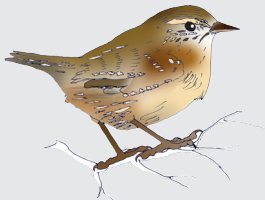
riccioloS
riccioloS
riccioloS
riccioloS
riccioloS
riccioloS
riccioloS
riccioloS
riccioloS
riccioloS
riccioloS



Profilo dello **scricciolo** *Troglodytes troglodytes*

Specie di dimensioni molto piccole, dalla corporatura tondeggiante, con il becco sottile leggermente ricurvo e allungato, ha la coda poco sviluppata e tenuta per lo più decisamente inclinata verso l'alto.

Al di fuori del periodo riproduttivo frequenta una vasta tipologia di ambienti purché dotati di una minima copertura arboreo-arbustiva e molto spesso in prossimità dell'uomo. L'habitat ottimale per la sua nidificazione è costituito da boschi di latifoglie o misti, umidi e con ricco sottobosco. Ha un comportamento elusivo e si trova a suo agio tra la bassa vegetazione arbustiva o su terreni parzialmente spogli con la presenza di elementi morfologici e strutturali, anche artificiali, tra i quali si muove in maniera nervosa e continua. Il nido di forma globosa, con ingresso posto lateralmente nella parte superiore, è costruito dal maschio mentre l'incubazione delle uova (5-6), la cura e lo svezzamento dei pulli sono affidati esclusivamente alla femmina. Il suo regime alimentare si basa quasi esclusivamente su piccoli artropodi e solo in maniera occasionale la dieta viene integrata con elementi vegetali (semi). In Italia lo scricciolo è una specie parzialmente sedentaria, nidificante e migratrice. Individui inanellati in Scandinavia, Paesi baltici, Repubblica Ceca, Germania e Polonia sono stati ricatturati in Italia del nord.





Nido di scricciolo
costruito con
il muschio.
L'unica traccia
che è più
probabile
trovare.

Sempre ben
nascosto e
costruito
all'interno di
vegetazione
intricata.



e poi... ...altre cose





RANA DALMATINA *Rana dalmatina*





In Valle le specie di anfi-
bi non sono numerose ma
importanti.

La presenza della rana
dalmatina in altre parti è
diminuita per la diffusa
perdita di naturalità.



Le uova, deposte fine marzo-
primi aprile ed il canto, sono
le uniche "tracce" che si
possono trovare.





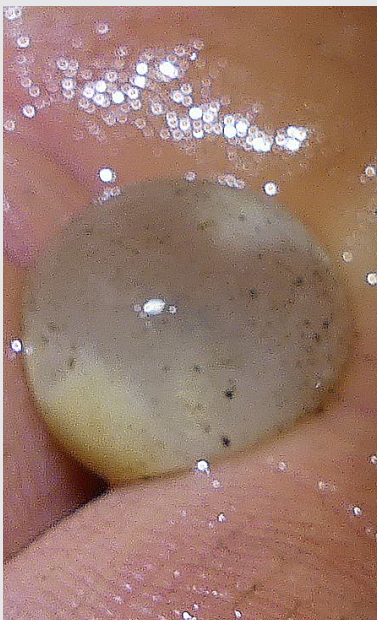
SALAMANDRA PEZZATA *Salamandra salamandra*





L'immagine della salamandra pezzata potrebbe essere adottata come simbolo della Valle dei Molini: si può essere certi di incontrarne qualcuna all'imbrunire di un giorno piovoso. Tuttavia la sua buona presenza non può far dimenticare che si tratta di una popolazione isolata e, per questa ragione, in pericolo.

La salamandra pezzata è ovovivipara significa che lo sviluppo dell'embrione avviene nel corpo della madre. Tuttavia ci sono delle circostanze in cui ciò non avviene e si possono trovare delle uova espulse. Al momento non siamo riusciti trovare informazioni che spiegano questo fenomeno.





PISTE E TANE

**Molti animali fanno
sempre gli stessi percorsi
tanto da lasciare evi-
denti piste di calpestio.**






**Tana di qualche roditore
con accumulo di terriccio
che può dare l'idea di
quanto ha scavato.**



QUANDO SONO PICCOLI E LEGGERI



**Un po' di argilla
inumidita stesa nelle
vicinanze di una tana di
topo selvatico, qualche
seme di girasole per
attirarlo.
Ed ecco una sua
impronta.**



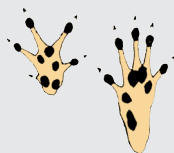
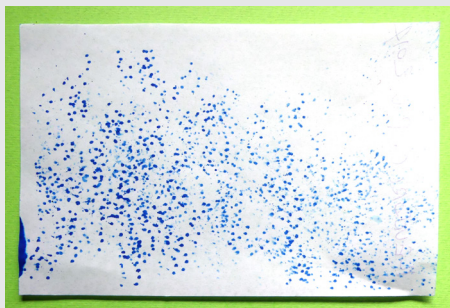
Oppure si possono rilevare le piccole impronte con
"la trappola delle impronte.



Spugna, inchiostro timbri, carta, semi girasole



Entrata/uscita



Le macchioline di
inchiostro sono
solamente
i cuscinetti.
Non appare la
forma del palmo.



FATTO DA FORMICHE



D'inverno appare così





TRACCE DENTRO UNA TRACCIA

Molti uccelli rapaci ma non solo, inghiottono quasi per intero le prede. Le parti non digeribili come pelo, penne, ossi vengono espulse dalla bocca appallottolati sotto forma di borra.



Foto di Flavio Pompele



Esplorare il contenuto delle borre fa conoscere le abitudini alimentari del rapace che l'ha espulsa e informa sulla sua posizione nella catena alimentare nonché il suo ruolo negli equilibri ambientali.

Trovare delle borre in Valle dei Molini è abbastanza difficile. Si ha la maggior probabilità di trovarne sulle carraie e i sentieri frequentati dove il suolo è senza erba.

Si tratta anche di riconoscerle perché è difficile distinguerle da un qualsiasi detrito.



TRACCE GEOLOGICHE

Modello interno di un grande mollusco gasteropode dell'Eocene superiore riferibile al genere *Campanile*, trovato in Val dei Molini.



Eocene superiore (o Priaboniano dalla località di Priabona presso Monte di Malo) tra circa 37 e 34 milioni di anni fa, quando nella regione dei Berici si era instaurato un ambiente marino tropicale con acque calde ma "inquinata" da fanghi argillosi, dilavati da una vicina terra emersa.



**Non è difficile
trovare queste
“tracce” di antichi
animali della Val
dei Molini.**





**Desideriamo
ringraziare:**

*Angelo Alberi
Elisa Bortolan
Costa Davide
Luciano Dal Sasso
Carlo Lanza
Paolo Mietto
Rinalda Pellizzari
Andrea Pereswiet
Flavio Pompele
Patrizia Scotton*

